

Economia & lavoro

BORSA
Ancora in rialzo
Mib a 1126 (+2,18%)

LIRA
In netta ripresa
Marco a quota 972 lire

DOLLARO
Torna a calare
In Italia 1568 lire

Il governo presenta un altro documento: tappe precise per vendere, ma in realtà ogni decisione concreta viene rinviata Authority e superconsulenti per cedere

Niente compratori in blocco per il Credito: si venderà a pezzi. Entro l'anno l'Ina in Borsa. Stato in minoranza anche all'Enel Sul mercato la distribuzione della Sme

Potere d'acquisto, tetti di inflazione e verifiche Positive ripresa del confronto governo-imprese-sindacati

Privatizzazioni, un nuovo girotondo

Barucci: «Quotare tutta Eni energia, col Credit anche Comit»

L'Eni energia andrà in Borsa tutta insieme la nuova decisione del governo «congela» il piano Bernabè in attesa di scelte definitive. Il Credito non sarà più ceduto in blocco ma a pezzettini. Torna in campo anche la Comit. Niente supergruppo per l'Iri e cessione di dell'intera Sme. Presto in Borsa l'Ina. Il nuovo documento del governo sulle privatizzazioni prevede anche Authority e superconsulenti

GILDO CAMPESATO

ROMA. Nell'ultimo di Pa...
La nuova decisione del governo «congela» il piano Bernabè in attesa di scelte definitive. Il Credito non sarà più ceduto in blocco ma a pezzettini. Torna in campo anche la Comit. Niente supergruppo per l'Iri e cessione di dell'intera Sme. Presto in Borsa l'Ina. Il nuovo documento del governo sulle privatizzazioni prevede anche Authority e superconsulenti

parte verranno utilizzati proprio per risanare la chimica. L'ipotesi di Bernabè non viene ancora scartata dal governo ma per così dire congelata. Essa verrà valutata assieme a due ipotesi alternative: la creazione nell'ambito di Eni SpA di due sub holding Eni Energia ed Eni Chimica (ipotesi molto simile all'impianto immaginato da Guano che vorrebbe una chimica autonoma rinata con i proventi della cessione di Eni Energia) la quotazione *tout court* dell'Eni dopo lo scorporo delle attività in perdita. Il governo si è dato un mese e mezzo per «completare gli studi». Come dire che la palla è stata rinviata al prossimo esercizio.

Credito Italiano. Anche qui ci sono novità. L'obbligo di lanciare un Opa sui titoli in circolazione ha eliminato potenziali acquirenti interessati al 10 per cento in blocco o in vendita dall'Iri. Si andrà così ad una vendita frazionata di quote che non supereranno il 5,10%. Molti gli investitori esteri interessati alla fine potrebbero essere loro a controllare la banca. Il Tesoro manterrebbe una presenza intorno al 15%. L'operazione partirebbe entro agosto.

Banca Commerciale. Dopo quella che pareva una ipotesi accantonata la privatizzazione torna ai nastri di partenza. Collocato il Credito partirà anche la Comit entro la fine dell'anno. Intanto inizierà il sondaggio dei potenziali acquirenti.

Enel. Entro il primo ottobre di quest'anno andranno definite le questioni relative a concessioni, tariffe, fiscalità. Il collocamento è previsto per il 1994.

Ina. Via libera alla cessione dell'istituto assicurativo presieduto da Lorenzo Palucci. La valutazione ai fini della determinazione del patrimonio netto è già stata completata mentre è in corso quella del patrimonio immobiliare. Per la quotazione prevista per la fine dell'anno è prima necessario un provvedimento legislativo per la scissione in un apposito fondo di garanzia delle funzioni pubbliche e delle cessioni legali entro il 31 maggio di quest'anno. Ina Vita destinata

Società	Situazione al 31/3/1993	Provvedimenti propedeutici alla dismissione e tempi previsti	Società pronta per il mercato a partire da
NUOVO PIGNONE	E in corso l'esame delle offerte di acquisto pervenute		Maggio 1993
CREDIT	Completato il sondaggio per l'individuazione dei potenziali acquirenti		Approx Agosto 1993
SME (att. industriali)	Scadenza per la presentazione offerte di partecipazione alla asta 20/4/1993		Maggio 1993
SME (distrib. e rist.)	E in corso di elaborazione la procedura per il collocamento delle azioni sul mercato. Si prevede un nucleo stabile e un azionariato diffuso		Giugno-Luglio 1993
COMIT		Assegnazione di incarico per sondaggio del mercato subito dopo il collocamento delle azioni del Credito Italiano	Approx dicembre 1993
STET	Il Cipe ha deliberato la concentrazione in un gestore unico delle società in concessione dei servizi di telecomunicazione sulla base di un piano da presentarsi entro il 30/6/93	Riorganizzazione delle attività in attuazione del piano Cipe sulle telecomunicazioni entro il 31/12/1993	1994/95
ENEL	Sono in corso attività preparatorie al collocamento delle azioni presso il pubblico	Concessione tariffe e revisione della fiscalità specifica entro il 10/1993	1994
INA	E in corso la valutazione del patrimonio immobiliare ed è stata completata la valutazione ai fini della determinazione del patrimonio netto	Provvedimento di legge per lo scorporo delle funzioni pubbliche entro il 31/5/1993	Dicembre 1993
Sett. energetico dell'Eni	E in corso la razionalizzazione delle attività per identificare il «core business» energetico del gruppo e avviare le procedure di quotazione sul mercato	Concessione e definizione giuridica dell'oggetto entro il 1/7/93	1993/94



Il ministro dell'Industria Giuseppe Guano e a sinistra il ministro del Tesoro Piero Barucci

alla Borsa. farà capo diretta mente al Tesoro e controllerà il pacchetto di maggioranza di Assitalia.

Sme. Entro maggio verrà decisa la parte industriale ma è qui sta la novità: anche per Gv ed Autogrill si prospetta il collocamento per giugno o luglio. Le procedure sono già in corso. Vient previsto un «nucleo stabile» ed un azionariato diffuso.

Stet. Entro dicembre di quest'anno sarà completata la riorganizzazione delle attività in base al piano di riassetto approvato dal Cipe. A cavallo tra il 1991 ed il 1995 l'Enel com Italia sarà pronta per il mercato. La mano pubblica

manterrà una «quota minoritaria ma significativa».

Nuovo Pignone. Viene confermata la decisione di vendita. Anzi le trattative sono ormai alla fase finale: entro maggio sarà tutto concluso.

Iri. Grandi anticipazioni. Barucci non ne ha fatte. Ma la cessione di Credit Comit Ina azzerà l'ipotesi di Guano di dare vita ad un grande gruppo bancario industriale-assicurativo. Per finanziare i suoi progetti ha avvertito Barucci l'Iri dovrà «privatizzare».

I warrant. Andreotta rilancia l'idea di trasformare i titoli di Stato a lungo termine in «buoni» convertibili in azioni delle aziende in via di privatiz-

zazione. «La definizione del progetto è molto importante, anche ai fini di poter cominciare ad operare un collocamento di diritti».

L'Authority. La prossima settimana il governo presenterà un disegno di legge delega che prevede la costituzione di specifiche autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità quali trasporti, energia, telecomunicazioni, acqua.

Superconsulenti. Il Tesoro ne indicherà uno per ciascun gruppo che limiterà sul mercato altrettanto lontano questi ultimi. «Sarà una consulenza non solo da intermediario ad intermediano ma servirà a precludere la lotta come i consumi-

amatori amano che sia», spiega Barucci.

Le reazioni. Sospettosi re pubblicani e liberali. «È stato fissato il passaggio da un controllo ministeriale ad uno di un'agenzia professionale indipendente - ribatte Andreotta - inoltre da linea di marcia il processo di privatizzazione è diventato un'operazione a tappe precise e definite. E se in vece fosse semplicemente una operazione di immagine scaricando le decisioni che contano ai prossimi mesi, o cioè al governo che verrà? È soltanto un caso che l'unica concreta privatizzazione che ieri il governo doveva decidere quella dell'Agip è stata rinviata?»

Rivoluzione Nakamura all'Ilva Silurato Zappa

ROMA. Un ordine di servizio scattato mercoledì sera ha cambiato la struttura organizzativa dell'Ilva: la società siderurgica del gruppo In. La nuova «quadra» di vertice è stata designata dall'amministratore delegato Hayato Nakamura con l'obiettivo di superare lo schema «divisoriale» per un nuovo sistema «funzionale».

Le funzioni pianificazione, finanza e sistema di controllo spetteranno al direttore generale Costantino Savoia. Ci saranno poi cinque aree produttive-commerciali e quattro funzioni centrali: tutte alla dipendenza di Nakamura.

Le aree commerciali e produttive sono le seguenti: 1) area commerciale prodotti piani comuni (coils) diretti ad interim allo stesso Nakamura; 2) produzione bramme e coils; responsabile Nicola Muni; 3) produzione freddo e prodotti rivestiti; responsabile Riccardo Roncan; 4) laminati piani speciali; responsabile Attilio Angelini; 5) gruppo Dalmine; responsabile Sergio Noce.

Le funzioni centrali spetteranno a Girolamo Morsillo (approvvigionamenti), Umberto Donati (relazioni esterne), Massimo Consolini (personale), Francesco Chindemi (tecnologie).

Resta in organigramma all'Ilva come direttore generale di fatto viene fortemente ridimensionato nel suo potere. Giorgio Zappa, passato alle dirette dipendenze di Nakamura in attesa di specificazione delle funzioni. Zappa era stato confermato come direttore generale dal consiglio di amministrazione il 26 gennaio scorso in contemporanea con la nomina di Costantino Savoia quando era mutato il vertice della società. Zappa dopo essere stato nominato nel 1988 responsabile delle relazioni sindacali e del personale era passato direttore nel marzo del 1990.

Flebili, ma sono i primi segni di vita. Molto lentamente la trattativa tra governo, imprenditori e sindacati su salario, contrattazione e mercato del lavoro entra nel concreto. C'è accordo sulla politica dei redditi, col rispetto degli obiettivi concordati (tra cui la difesa del potere d'acquisto dei salari) e eventuali sanzioni fiscali e parafiscali. Mercoledì si parlerà della struttura contrattuale.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Passin passetto lento pede la trattativa a tre su contrattazione salario e mercato del lavoro accenna a uscire dalla palude in cui si agita da settimane. Ieri a Palazzo Chigi imprenditori, sindacati e governo in pratica hanno concordato una prima intesa di massima sulla premessa generale del negoziato: la cornice di politica dei redditi.

Non sembrerà granché ma intanto dopo il 31 luglio è la prima volta che ufficialmente le parti sociali si dichiarano d'accordo su qualcosa. E mercoledì prossimo in un nuovo incontro si discuterà della parte più spinosa del confronto: ovvero la struttura della contrattazione e le rappresentanze sindacali. Questo sulla base di una «traccia aperta» che verrà consegnata dal presidente del Consiglio Giuliano Amato nella giornata di martedì.

Il «sì» di ieri non significa certo che le prospettive della trattativa siano diventate tutto d'un tratto rosee. Almeno per il momento le posizioni di imprenditori e confederazioni sul tema delle relazioni sindacali e dei nuovi contratti sono distantiissime. Stesso discorso vale per il mercato del lavoro con la complicazione che qui sono diverse tra loro pure le posizioni di Cgil, Cisl e Uil. Ed è inutile ribadire che la trattativa salta del governo Amato non aiuta. Insomma il via libera delle parti a una politica dei redditi «proceduralizzata» (ovvero con scadenze, certe impegni chiari per tutti e «sanzioni» per chi non rispetta i patti) potrebbe finire nel dimenticatoio.

Un testo definitivo su questa «intesa di massima» verrà messo a punto dal governo «solo oggi e poi girato alle parti», vocali ieri sera in realtà il più del lavoro è stato fatto inserendo emendamenti e osservazioni di imprenditori e sindacati su cui è stato registrato il consenso di tutti. Ecco lo schema di questa «concentrazione procedurale» governo-imprenditori e sindacati si incontreranno due volte l'anno per

concordare la politica dei redditi. A maggio-giugno definiranno insieme le dinamiche delle variabili macroeconomiche (prezzi, tariffe, salari e così via) con l'obiettivo di contenere il tasso di inflazione e di mantenere il potere d'acquisto delle retribuzioni. Ognuno dovrà rispettare i patti il governo tenendo sotto controllo prezzi, tariffe, fisco e parafisco gli imprenditori non aumentando i limiti i sindacati non facendo «storare» le retribuzioni. Sempre a maggio il governo predispone un Rapporto annuale sull'occupazione per concordare iniziative e interventi. A settembre prima della predisposizione della legge Finanziaria si farà una verifica. Chi ha «sbagliato» (aumentando i limiti o con incrementi esagerati delle retribuzioni) pagherà con sanzioni fiscali e parafiscali varate dal governo. In materia di occupazione infine il governo cercherà di concordare con le parti sociali gli strumenti necessari per favorire i processi formativi e la qualificazione professionale dei lavoratori in mobilità e così via.

Soddisfatti i sindacalisti e tutto sommato anche gli industriali. «È una prima intesa di notevole rilevanza», ha detto Bruno Trentin, che traccia ai posizioni di Cgil, Cisl e Uil. Ed è inutile ribadire che la trattativa salta del governo Amato non aiuta. Insomma il via libera delle parti a una politica dei redditi «proceduralizzata» (ovvero con scadenze, certe impegni chiari per tutti e «sanzioni» per chi non rispetta i patti) potrebbe finire nel dimenticatoio.

Un testo definitivo su questa «intesa di massima» verrà messo a punto dal governo «solo oggi e poi girato alle parti», vocali ieri sera in realtà il più del lavoro è stato fatto inserendo emendamenti e osservazioni di imprenditori e sindacati su cui è stato registrato il consenso di tutti. Ecco lo schema di questa «concentrazione procedurale» governo-imprenditori e sindacati si incontreranno due volte l'anno per

concordare la politica dei redditi. A maggio-giugno definiranno insieme le dinamiche delle variabili macroeconomiche (prezzi, tariffe, salari e così via) con l'obiettivo di contenere il tasso di inflazione e di mantenere il potere d'acquisto delle retribuzioni. Ognuno dovrà rispettare i patti il governo tenendo sotto controllo prezzi, tariffe, fisco e parafisco gli imprenditori non aumentando i limiti i sindacati non facendo «storare» le retribuzioni. Sempre a maggio il governo predispone un Rapporto annuale sull'occupazione per concordare iniziative e interventi. A settembre prima della predisposizione della legge Finanziaria si farà una verifica. Chi ha «sbagliato» (aumentando i limiti o con incrementi esagerati delle retribuzioni) pagherà con sanzioni fiscali e parafiscali varate dal governo. In materia di occupazione infine il governo cercherà di concordare con le parti sociali gli strumenti necessari per favorire i processi formativi e la qualificazione professionale dei lavoratori in mobilità e così via.

Il piano presentato dal ministro Pagani prevede una forte riduzione degli organici col blocco del turn-over e i prepensionamenti. Nel '97 l'azienda dovrà essere in utile e 40mila miliardi di debiti pregressi verranno accollati allo Stato. Favorevoli i sindacati

Arrivano le Poste spa, tagliati 60mila posti

Entro il 1993 i servizi postali, attualmente gestiti direttamente dal ministero delle Poste e telecomunicazioni, diverranno una Spa pubblica. Il ministro Pagani presenta il piano che il 20 aprile sarà inviato alla Camera e successivamente trasformato in legge. Nel '97 la Spa dovrà produrre utili. Previsti 60mila tagli occupazionali, tramite prepensionamenti e blocco del turn-over. Favorevoli Cgil e Cisl.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La vecchia amministrazione postale cambia pelle: il ministero che nel dicembre '92 aveva già ceduto all'Iri la gestione dell'Asst (telecomunicazioni) entro la fine dell'anno manderà anche tutti i servizi postali destinati a confluire in una Spa a capitale pubblico. Insomma il dicastero smette di essere al tempo stesso azienda e pubblica amministrazione e si riassume un ruolo di programmazione

controllo e coordinamento. Visibilmente soddisfatto il ministro delle Poste e telecomunicazioni Maurizio Pagani presenta alla stampa il piano di trasformazione delle poste in Spa predisposto da una commissione di esperti presieduta dal sottosegretario Sergio Casoli e messa a punto dalla società «Coopers and Lybrand» consulenti di direzione. Il piano verrà presentato alla



Il ministro delle Poste Pagani

Camera il 20 aprile e successivamente sarà reso operativo con delibera del Cipe o con decreto governativo. Va messo in evidenza che i servizi postali non riguardano solo i portafogli ma ben 117 attività tra cui l'area dei recapiti per le grandi utenze e il bacino di 130mila miliardi di risparmi e conti correnti, il telex e i servizi telematici. Un grosso business dunque.

Attualmente l'azienda postale ha un fatturato di 16mila miliardi l'anno e nel '93 chiuderà con 3mila miliardi di perdite. In base alle stime della Coopers and Lybrand nel quadriennio 1994-97 se la situazione attuale rimanesse invariata le perdite salirebbero a circa 5mila miliardi l'anno per un totale di 18.400 miliardi. Con l'ipotesi della Spa invece il disavanzo dai 1.345 miliardi del '94 calerebbe negli anni successivi fino a trasformarsi

nel '97 in un utile di 209 miliardi. «Avremo quindi - assicura Pagani - un servizio postale rinnovato, competitivo a livello europeo e con un bilancio finale in attivo».

In che modo? Fondamentalmente attraverso una serie di tagli occupazionali. Attualmente alle Poste lavorano 231mila addetti. A regime, cioè al termine del quadriennio i tagli dovrebbero riguardare 50.000 unità. La cifra che il ministero non smentisce, si desume dai 12mila miliardi previsti per i prepensionamenti. Gli esuberanti vengono assorbiti da Pagani: verranno decisi solo in base al blocco del turn-over e ai prepensionamenti. Niente licenziamenti e cessioni integrate dunque. A questo proposito va rilevato la mobilità nell'amministrazione postale è molto forte (ogni anno escono circa 5mila persone) e che l'età media dei dirigenti (58,59 anni) è piuttosto alta.

La rete di 14.700 uffici postali secondo Pagani rimarrà in tacta salvo un progressivo ridimensionamento dell'amministrazione provinciale periferica. «In sostanza i piccoli uffici di paese verranno sostituiti da negozi come ad esempio le vendite di valori bollati. Un'operazione preliminare alla trasformazione in Spa sarà quella di accollare i 10mila miliardi di debiti pregressi delle Poste allo Stato. Inoltre Pagani chiede alcuni adeguamenti tariffari in particolare per le spedizioni le gate all'editoria».

Vediamo ora più nel dettaglio le varie fasi della trasformazione in Spa. Entro il '93 si rinvieranno i vincoli che impediscono di separare i compiti di gestione da quelli di programmazione. Nel 1994-95 la società opererà in deroga dai codici civili visto che continuerà a chiudere in perdita. Inoltre lo Stato dovrà fornire i 12mila miliardi per i prepensionamenti.

La Spa opererà proteggendo i suoi volumi di mercato. Entro il '96 dovrà riorganizzarsi, conseguire un equilibrio finanziario e studiare la possibilità di stipulare joint venture con privati. Infine nel '97 dovrà ottenere i primi utili e spostare progressivamente il business verso i prodotti telematici. Inoltre si comincerà a pensare ad una possibile quotazione in Borsa.

La trasformazione in Spa comunque la sola fin da ora ai privati e la Snd Italia e la Prigato Italia. Le due società private che svolgono i servizi di recapito espressi, telegrammi pacchi voluminosi si sono detti «disponibili ad ampliare la loro collaborazione». Reazioni positive sono venute anche da parte dei sindacati. La Filipi-Cgil giudica favorevolmente la separazione tra compiti gestionali e di programmazione. E la Cpt Cisl dichiara che è «passata la linea voluta dalla Cisl».

740, lei condona l'iva, l'ictp, salute... arriva

L'INGORGIO DELLE TASSE

Tutto quello che i cittadini dovranno pagare tra maggio e giugno

DOMANI DUE PAGINE SPECIALI SU l'Unità